

Fernanda Fraioli

L'Asterisco

Tutti i commenti di un anno di cronaca

Morlacchi Editore



A Niccolò,

*che ho cercato di educare nel rispetto di tutti,
affinchè contribuisca ad avere un
mondo migliore di quello
che ha avuto la mia generazione.*

Copertina e illustrazioni realizzate appositamente da Enrico Falcinelli.

ISBN/EAN: 978-88-6074-810-2

© 2016 copyright by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com. Stampato nel mese di ottobre 2016.

Indice

<i>Prefazione di Anna Mossuto</i>	11
<i>Presentazione di Gianluca Nicoletti</i>	13

*** ARTICOLI PUBBLICATI

Il piacere dell'onestà	21
L'orco azzurro	24
Imputato, si tolga il coperchio!	27
Le lacrime sulla divisa	31
...Ah sì, me ne ha parlato mio nonno	35
Ancora una, ma perché?	38
L'uovo di Colombo	41
L'estro italico. Quando si dice la combinazione	44
Nascere tra la gente	47
Perché non amiamo più le nostre città?	50
La sindrome Rbf 2	53
Un dono piccolo piccolo	56
Figli d'arte	59
La vita davanti alla scuola	62
Divisa a scuola? No, decoro	65
Lettera ad Heather	68
Creatività di adolescente	71
Abusivamente abusati	75
C'eravamo tanto amati	78
Signorilità vo' cercando	81
Uomo e macchina oggi inconciliabili	85
Ingegnere con la A	88
Quando l'arte è difficile da capire	91

Il congedo parentale	94
Il bisogno di educare	97
Il pieno: banane e guscio d'uovo	101
Dalla Rupe Tarpea all'albergo etico	105
Privacy ed educazione	108
La mamma di Chiara	111
No, per favore, Babbo Natale no!	115
Intelligente? No grazie	117
Romanzo rosa addio	120
La vignetta di Vauro	123
Latte al posto della pistola d'ordinanza	126
Ospitalità italica	129
Diritti civili: sì, no, forse, a condizione che...	131
...E Iacona fu differito!	134
Amori ridicoli	137
Che fosse mai la volta buona!	140
8 marzo: auguri e figlie femmine	143
La miopia burocratica che non legge i numeri	145
<i>Vade retro</i> , bella, grassa, mamma, zitella...	147
Il professore meccanico	150
L'automobile imbrattata	153
Oltre al bullismo c'è di più	155
L'ammirazione che unisce nel dolore	158
Un cantante, un'ideologia, un brutto voto	161
Dagli adulti omertà, dai bambini collaborazione	164
I papà lavorano, le mamme si organizzano	167
Ma Ippocrate non era uno solo?	170
Un prof. per il mio giardino	173
Quei 550 Like che fanno inorridire	177
Il maschile e il femminile dei nomi	181
Un drappo rosso ci salverà?	184
Il maschio alfa e il manuale di istruzioni	187

Shakespeare non avrebbe saputo fare di meglio	190
Deliri di onnipotenza	193
Chi sculaccia, chi tenta di licenziare	196
Il credibile e l'incredibile	199
Tutti si chiedono Warum?	202
È successo ancora	205
Quante ne serviranno?	209
Le Olimpiadi della bellezza	212
Lusso estivo	215
Se i nursini hanno retto	217
Tra la vita e la morte	220
Paese che vai, fannulloni che trovi	223
Volli, sempre volli, fortissimamente volli	226
Ad ognuno il suo Fertility Day	229
Ecco il governo più giovane (e più rosa) di sempre	232
Figli, istruzioni per l'uso	237
Un fiocco rosa su una macchina bianca	240

*** ARTICOLI INEDITI

Milano e la spilla	247
Piccoli teppisti? ...No grandi!	249
Il bullismo adulto	251
Ragazze che viaggiano da sole	254
Cerimoniale a corte	257
Un semplice "mi vuoi sposare?"	261
Paese che vai, Medioevo che trovi	263
Social e asocial	266
Dura lex sed lex	269
Se sei mesi sono pochi	272

La grande bruttezza	275
Gli italiani e le frasi brevi	279
La connivenza materna	282
Tremate, tremate! Le streghe sono tornate!	285
La normalità dell'anormale	288
Quando un papà è speciale	290
Diffamazione a tempo di musica	293
Il grande cuore italiano	296
Prevenire è sempre meglio che arrestarlo	299
Le ragazze americane	303
Per due fatture	305
Tanti pixel color carne	308
Il Kevin della vita tranquilla	310
Perché questi fatti non fanno clamore?	313
Il piccolo Matteo sullo scranno	315
L'istinto coraggioso di una madre	318
Etica e legalità nelle scuole	320
La mappa dei mostri digitali	323
Il "sospeso" si allarga	327
La cattedrale vegetale	329
Quarant'anni di galera!*	332
Perché sempre in vacanza?	335
Benvenuti e no	338
A scuola con elmetto e corazza	341
Fattura o ricevuta?	345
Un sasso nello stagno	348
Eva contro Eva	351
Il corpo non è più nostro	354
Non ha paura della paura	357
<i>Ringraziamenti</i>	361

Prefazione

Fernanda Fraioli è per i lettori del Corriere dell'Umbria un nome, una firma, una rubrica. Un appuntamento con l'approfondimento sui temi più disparati che stanno sulla bocca di tutti. In una parola Fernanda è l'"asterisco". Così si chiama lo spazio di successo che a cadenza settimanale tiene sul nostro quotidiano. Un piccolo segno grafico, l'asterisco, che rimanda a una nota: nota sì, ma di quelle pesanti che spesso colmano una lacuna, una omissione e basta leggerle per capire tutto ciò che andava compreso sull'essenza di un tema. Spesso mai sviscerato, o almeno senza il punto di vista personale, critico, competente e dai toni sempre efficacemente eleganti che solo la Fraioli ha saputo fornire ai lettori dalle colonne del nostro quotidiano.

In questo libro ne avrete la conferma. Si tratta di una collaborazione lunga anni ma sempre fresca e coinvolgente e che offre uno spaccato della nostra società, dei suoi guai e anche delle sue virtù, raccontate in presa diretta dalle nostre colonne. Vengono toccati diversi temi che vanno dall'integrazione alla solidarietà, dal lavoro al rispetto per la donna (ma potremmo continuare a lungo), tutti toccati con competenza e tatto dall'osservatorio privilegiato di vice procuratore regionale della Corte dei Conti per l'Umbria.

C'è capacità comunicativa e sensibilità su fatti sempre di stretta cronaca, rispetto per il lettore e ricerca dell'argomentazione in questi articoli che si leggono tutti di un fiato e che non passano mai.

Recuperarli, metterli in fila cioè, è il migliore sforzo per legarli come una collana capace di farci comprendere e riflettere ciò che siamo, quello che abbiamo fatto e – in un certo senso – quello che ci aspetta: dove vogliamo andare.

Perché ogni pezzo sa cogliere il presente guardando avanti: a una società che si trasforma, ad antichi vizi duri a morire per un futuro migliore. Giusto, onesto, inclusivo, di ampio respiro. E se dimentico qualcosa ci sarà sempre un asterisco a venirmi d'aiuto. A cominciare da questo libro.

Anna Mossuto
Direttore responsabile Gruppo Corriere

*
*
*

Confesso Vostro Onore, sono un uomo

Per un maschio parlare di donne è rischiosissimo. Parlarne tra uomini è incredibilmente barbaro e arcaico. Parlarne con donne può lasciarci ferite insanabili nell'autostima. Ognuno di noi, che ha abbastanza vissuto per avere una minima presunzione di saggezza, se ci pensa su un attimo conclude che per stare tranquilli è sempre meglio tacere.

Stando zitti si evita comunque un possibile conflitto, e sappiamo bene che la nostra voglia di confronto sta collettivamente evaporando assieme a tante altre simili aspirazioni, come quella di mettersi in gioco, di azzardare, della scelta che potrebbe essere fatale.

Come posso però osservare il silenzio dopo aver letto i frammenti di attualità filtrati da una donna che osserva il quotidiano con la curiosità di Fernanda Fraioli? È amica mia. Ma è anche un magistrato e con questo libro mi ha messo una bella ansia addosso.

Lei come donna è capace d'intravedere sotto traccia quello che noi uomini non riusciamo a scorgere, o peggio facciamo proprio finta di non aver visto. E questo di solito a me capita spesso. Sarà la coda di paglia che ogni uomo coltiva come un bene prezioso, sarà che alle donne piace metterci in mora ogni volta che possono farlo. Non si può volerne per questo: sono ancora così lontane da potersi sentire a tutti gli effetti difese quanto noi dal pregiudizio e dalla discriminazione, che possono pur permettersi che a volte il loro gioco sia per noi nefasto. In realtà Fernanda non parla direttamente solo agli uomini, mette

sull'avviso anche le donne, altrimenti non sarebbe equanime e lei il senso della giustizia ce l'ha nel Dna. Insomma ben venuti nel mondo contemporaneo. Bello o brutto che sia dobbiamo capirlo e viverlo.

I suoi brevi articoli sono dei concentrati di saggezza che non vanno presi come sentenze definitive, ci torneranno in mente dopo averli accettati e metabolizzati. Di certo sono rivolti all'umanità che ancora riesce a prodursi nell'esercizio della riflessione, sia essa composta da maschi quanto da femmine. Agli uomini Fernanda manda il segnale di stare in campana, nessuno di noi è veramente innocente, noi lo sappiamo e le donne lo sanno. Nel generoso loro fingere di essere poco attente alla nostra continua rappresentazione di noi stessi in realtà ci studiano. Di noi ricostruiscono ogni pensiero seppellito, ogni gesto o azione fatta alle loro spalle, prevengono ogni reazione, annullano ogni resistenza.

Questo lo premetto come sincera dichiarazione di resa incondizionata all'interrogatorio senza domande a cui mi sottopone ogni capitolo di questo libro; tanti frammenti compiuti e costruiti su uno schema infallibile che comporta nell'ordine: l'osservazione di un fatto anche minimale legato all'attualità o a persone vicine o situazioni familiari, la sua collocazione in un ben più ampio sistema di riferimenti che ne sanciscano l'essere un segno dei tempi, una regola da osservare per la salvezza, anzi meglio ancora per la propria libertà di sentirsi anche sregolato, ma rispettoso dell'umanità di chi ci circonda. Con ciò non si vuole definire questo libro un manuale del vivere civile, sarebbe una riduzione a rango di testo scolastico che la leggerezza del tratto di questa autrice non merita.

Le avvisaglie di pericolo Fernanda le dissemina apparentemente senza un ordine prevedibile. Ci fa rilassare con note di costume in apparenza frivole e poi ci sbatte in faccia la nostra re-

*
*
*

sponsabilità verso la società delle donne, di cui siamo tutti bravi a celebrare lodi spassionate nei pubblici atti di fede, ma così infingardi da dimenticarne subito quando ci muoviamo nel giro stretto delle nostre relazioni personali.

È chiaro che nella stesura originale gli editoriali avevano una cadenza settimanale e permettevano di essere metabolizzati nei tempi lunghi senza stratificazioni di concetti. Ora però che tutti gli editoriali sono ordinati in capitoli ne esplode fulminante il pensiero comune che li ha generati, settimana dopo settimana come un libro a dispense, nella probabile idea che solo quando sarebbero stati finalmente letti tutti assieme e in sequenza avrebbero restituito il più profondo significato di un pensiero lucido e razionale.

Allo stesso tempo il bello di questo libro è di non essere ossessivamente monotematico come spesso rischiano di esserlo i saggi che trattano tematiche al femminile. Tristemente, per molte note divulgatrici del pensiero femminile, l'essere dalla parte delle donne è una premessa ideologica che degenera nel manierismo. Noi uomini ci sentiamo affrancati dalle responsabilità quando la femminilizzazione delle opinioni diventa persino imposizione lessicale, quando qualcuno stabilisce la linea che ci separa da un fronte ostile che già in partenza vorrebbe che facesimo ammenda della colpa originale di appartenere alla perversa stirpe del maschio che vive sempre e comunque di rapina.

Non è necessariamente così, non è vero che siamo tutti uguali. Non dobbiamo rinnegare la nostra natura di lupi per fingere di essere agnelli addomesticati, solo per essere in linea con i tempi, per omologazione a un vago principio di correttezza politica. Finalmente una donna che ci fa sì riflettere e persino vergognare, ma non pretende che stiamo "dalla parte delle donne".

Forse proprio perché è anche Giudice di mestiere che Fernanda ci elenca molte nostre bassezze, ma si astiene dal giudizio

**
**

di merito sul nostro pensiero. Ci fa capire che non basta rispettare la legge evitando reati, è il livello di civilizzazione che deve segnare il limite alla nostra connaturata ansia di dominio e farci accettare, anche se ci costa fatica, che il mondo delle donne è veramente cambiato. Sta a noi ora costruircene una ragione.

Gianluca Nicoletti

*
*
*

*Se tutta l'umanità meno uno fosse della stessa opinione
ed un solo individuo dell'opinione contraria,
l'umanità non avrebbe maggior diritto
di ridurre al silenzio quell'uomo,
di quanto ne avrebbe questo, se lo potesse,
di ridurre al silenzio l'umanità.*

John Stuart Mill, *Saggio sulla libertà*, 1859